

JQS JOURNAL OF QUATERNARY SCIENCE  
(Longman UK Ltd)

Nel 1986 è comparso il primo numero di JQS, una nuova rivista scientifica sul Quaternario. È organo della *Quaternary Research Association*, l'associazione inglese sorta come prosecuzione formale del preesistente Gruppo di studio sul Quaternario. Una vicenda culturale singolarmente analoga ha portato, come è noto, alla nascita della nostra AIQUA, l'Associazione Italiana per lo studio del Quaternario, che, tra l'altro, prevede di avere una propria rivista scientifica. Nella presentazione del 1° fascicolo di JQS, J.J. Lowe, *Editor* della rivista, ha sostenuto che l'uscita del periodico è il logico compimento di anni di dibattiti, di confronti sul campo e di studi, specialmente sulle isole britanniche e nello stesso tempo il segno della grande crescita delle ricerche specifiche sugli ultimi due milioni di anni di storia della Terra. Della giustezza di questa affermazione si può portare a testimonianza le oltre 1000 (!) comunicazioni presentate al più recente Congresso dell'INQUA a Ottawa (1987). Questa spettacolare crescita degli studi sul Quaternario pone ormai molti problemi, che vanno dalla loro dispersione in troppi canali, all'impossibilità di seguire tutte le attività, all'«intromissione» di studiosi dalle così differenziate competenze da far sorgere dubbi sulla stessa filosofia che dovrebbe animare le scienze del Quaternario, fino a porre il quesito se le scienze del Quaternario appunto siano pure o applicate, come argumentava C. Schlüchter su *Quaternary Science Reviews*, un'altra rivista sorta da poco. A tutti questi problemi JQS pensa di dare una risposta con la massima apertura a tutti i campi di studio, dall'Archeologia alla Climatologia alla Geomorfologia alle Scienze del Suolo alla Zoologia, fino agli effetti sui sistemi ambientali della presenza dell'Uomo e con il dichiarato proposito di favorire i lavori interdisciplinari. I primi fascicoli danno l'impressione dell'esistenza di difficoltà a reperire lavori di tale natura, facilità invece ad ospitare studi tradizionali di buon livello, specie geomorfologici. Dato che la rivista è scritta in lingua inglese se ne può prevedere una diffusione anche al di fuori del Regno Unito. (P.R. FEDERICI)

CONVEGNO NAZIONALE «LE SCIENZE DELLA  
TERRA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE»,  
Chieti 7-8 Maggio 1987

Il convegno, organizzato dall'Università «G. D'Annunzio» di Chieti sotto l'egida e nell'ambito delle iniziative della Società Geologica Italiana, si è tenuto a Chieti Scalo nei giorni 7-8 maggio 1987 ed ha visto la partecipazione di 250 tra Ricercatori, Professionisti e Tecnici appartenenti agli Enti Locali. Finalizzato all'analisi dei contributi che le Scienze della Terra possono dare alla pianificazione territoriale, il convegno si è articolato in tre Sezioni: Sezione 1 - *Rischi Geologici* (Relatori: M. CIVITA e R. DE RISO); Sezione 2 - *Problemi di Aree Costiere* (Relatori: A. BRAMBATI e E. LUPA PALMIERI); Sezione 3 - *Zonazione del territorio e Cartografia tematica* (Relatori: U. CRESCENTI e M. PANIZZA). A conclusione dei lavori una interessante discussione si è sviluppata nell'ambito della tavola rotonda, presieduta dal Prof. CRESCENTI, Rettore dell'Università di Chieti.

Le comunicazioni, selezionate dal Comitato di Redazione della Società Geologica Italiana, sono in corso di stampa su un apposito Volume di Memorie della Società. (A. PRESTININZI)

CONVEGNO DI STUDIO «VALIDITÀ E ATTUALITÀ  
DELL'ATLANTE DEI TIPI GEOGRAFICI  
DI OLINTO MARINELLI»  
Catania 20-22 Maggio 1987

A sessantacinque anni di tempo della comparsa di un capolavoro della scienza geografica italiana, l'Atlante dei Tipi Geografici, si è svolto a Catania dal 20 al 22 maggio 1987, impeccabilmente organizzato dal prof. A. Di Blasi e dai suoi collaboratori, un convegno promosso dall'Istituto Geografico Militare, che fu l'editore sia della 1<sup>a</sup> che della 2<sup>a</sup> edizione dell'opera. Quattro le sezioni con relazioni e contributi vari. Inespugnabile è stato il mancato coinvolgimento dei geografi fisici, che come sostenuto dai pochissimi presenti, avrebbero portato un contributo certamente non secondario all'interessante convegno.

Nella prima sezione G. FERRO ha affrontato il tema della *Tipologia nella Ricerca geografica*, cercando di svolgere il filo del discorso che portò MARINELLI a individuare forme e fenomeni simili aventi caratteri di componenti fondamentali del paesaggio geografico. Nella seconda sezione G. CORNA PELLEGRINI (*L'Atlante come strumento per la conoscenza fisica e antropica del territorio*) ha sottolineato l'esaltazione del metodo comparativo fatta dal MARINELLI con l'Atlante e la sua elevazione a metodo per l'interpretazione del territorio, in un quadro di continua ricerca dei legami fra i fatti geografici, sorretta da una impareggiabile conoscenza della realtà fisica ed umana dell'Italia. Nella terza sezione A. BISSANTI (*L'Atlante e la didattica della geografia*) ha puntato soprattutto sul ruolo che la cartografia può e deve svolgere per la preparazione del geografo moderno, sia tenendo conto dell'importanza delle nuove tecniche sia dell'evoluzione della carta a sistema di comunicazione oltre che di espressione del reale. Nella quarta sezione G. ORLANDO dell'I.G.M. (*Nuove prospettive sui rapporti tra cartografia e ricerca geografica*) ha seguito un efficace percorso per illustrare le tappe che dal tempo dell'Atlante ad oggi hanno permesso di mettere la tecnica cartografica italiana all'altezza dei momenti cruciali del pensiero geografico e delle necessità del Paese.

Due tavole rotonde hanno completato il Convegno, concluso da M. ZUNICA. Egli, dopo le velate critiche di alcuni agli indirizzi culturali geografici dell'epoca marinelliana e alla staticità della cartografia geometrica su cui si basò l'Atlante e dopo gli slanci verso «nuovi» strumenti per la Geografia del futuro, ha sostenuto una posizione equilibrata, che ha permesso di sottolineare la insostituibile funzione nella geografia italiana dell'opera di OLINTO MARINELLI, di cui l'Atlante fu una delle più originali e grandiose espressioni. Proprio la messa in crisi dell'unitarietà della concezione geografica, che è alla base della stesura marinelliana dell'Atlante, al contrario della 2<sup>a</sup> edizione del 1948, come sostenuto anche da chi scrive in una comunicazione, è la ragione che probabilmente renderà irripetibile l'eccezionale impresa del grande geografo. È comunque apparso chiaro a tutti che l'Atlante, fino a pochi anni fa uno dei mezzi più comuni per l'apprendimento del sapere geografico, è ormai superato dalla realtà attuale, ma è anche apparsa in tutta la sua evidenza la mancanza di uno strumento ad esso paragonabile per la capacità di porsi a punto di riferimento sicuro di metodo e di dottrina per la cultura geografica del nostro tempo. (P.R. FEDERICI)

CONVEGNO NAZIONALE SU: I CORSI D'ACQUA  
MINORI DELL'ITALIA APPENNINICA, ASPETTI  
ECOLOGICI E GESTIONALI  
Aulla, 22-24 Giugno 1987

Mai come oggi le risorse idriche nel nostro paese sono oggetto di particolare attenzione sia per la loro gestione che per il loro mantenimento a standard sufficienti al loro utilizzo. I corsi d'acqua minori, generalmente trascurati nei grandi progetti di intervento sui corpi idrici, rischiano nel breve volgere di questi anni, un collasso ambientale di proporzioni inimmaginabili legato a profonde modificazioni degli alvei per escavazioni, «risagomature», opere di protezione dei manufatti, al forte carico di inquinanti urbani, agricoli e industriali.

Il ruolo dei corsi d'acqua minori è fondamentale per il mantenimento di un assetto idro-geologico dell'intero territorio appenninico. Di qui il notevole interesse del convegno che si è tenuto ad Aulla dal 22 al 24 giugno 1987 ed organizzato dal Museo di Storia Naturale della Lunigiana in collaborazione con diversi enti tra cui il Consorzio Idraulico Fiume Magra.

Il convegno si è articolato in tre sezioni successive. La prima sezione è stata dedicata agli aspetti fisici dei corsi d'acqua. In particolare sono state trattate le problematiche relative alla evoluzione geomorfica di alcuni corsi d'acqua significativi dell'area appenninica, le modificazioni prodotte dall'attività antropogenica sugli alvei, i rapporti tra franosità del territorio e sistema idrico. In questa sessione sono stati inoltre presi in considerazione aspetti metodologici per il calcolo di portate ed è stata sottolineata l'importanza degli alvei per l'utilizzo della risorsa idrica.

Particolarmente significativo è stato il contributo relativo alla tematica dell'evoluzione dei corsi d'acqua in rapporto alle modificazioni prodotte dall'uomo. Certamente le modificazioni morfologiche hanno effetti notevoli sul popolamento biologico e quindi risulta essenziale conoscere a fondo l'entità di queste modificazioni e le tendenze successive.

La seconda sessione, quella dedicata all'ambiente biologico, ha trovato ampio spazio legato a studi vegetazionali e faunistici inediti e di grande interesse anche per future strategie di conservazione degli ambienti ripariali. Infine la sessione dedicata alla gestione delle risorse idriche ha visto il contributo soprattutto di tecnici delle Unità Sanitarie Locali ma anche di Enti di ricerca quali l'ENEA, Università, Enti di ricerca ed Enti locali hanno quindi trovato ampio spazio per un confronto serrato sul tema con una presentazione di 72 comunicazioni in corso di stampa.

Siamo convinti che al di là della nutrita affluenza di relatori e pubblico il dato più significativo che è emerso da questo convegno sia stato quello dell'avanzata interdisciplinarietà nell'approccio allo studio degli ambienti ripariali, che si può facilmente verificare dal linguaggio accessibile degli specialisti e dalla «filosofia» di fondo che ha animato i relatori basata, pur nelle diverse eccezioni, su un approccio olistico allo studio dei sistemi fluviali. (A. FARINA)

LA RIUNIONE ANNUALE DEL GRUPPO NAZIONALE  
GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGIA  
Sestri Levante 22-25 Giugno 1987

La riunione, organizzata da G.C. Cortemiglia e R. Terranova e dai loro collaboratori con il sostegno degli Istituti di Geografia e di Geologia dell'Università di Genova, si è svolta a Sestri Levante dal 22 al 25 giugno 1987 e ad essa hanno parteci-

pato circa 130 studiosi. Nel pomeriggio del 22 giugno si è tenuto il Consiglio Scientifico del Gruppo e nella giornata del 23 l'Assemblea.

Nel tardo pomeriggio dello stesso 23 giugno è stata effettuata la prima escursione sulla penisola di Sestri Levante, durante la quale sono stati illustrati i caratteri e la genesi del tombolo su cui giace la storica cittadina, e le problematiche relative all'evoluzione delle spiagge della Baia delle Favole nell'ambito della geologia e della geomorfologia della costa e dell'immediato entroterra. Una escursione nell'Alto Appennino ligure, attraverso le valli Entella, Lavagna, Malvaro, Aveto, ha impegnato l'intera giornata del 24 giugno. Dopo aver attraversato la piana costiera del torrente Entella e risalite le valli Lavagna e Aveto, al Passo della Scogliana è stato affrontato il tema delle caratteristiche dello spartiacque principale dell'Appennino, qui prossimo al Mar Ligure, e in particolare la posizione di valle sospesa dell'Aveto sul versante padano rispetto al versante ligure. È stato raggiunto quindi il versante nordoccidentale del M. Aiona, ove, con la collaborazione dell'Ispettorato Ripartimentale di Genova del Corpo Forestale dello Stato, è stata visitata la Riserva naturale integrale, ove sono numerosi specchi lacustri e palustri, interessanti per i loro popolamenti vegetali e animali. Dell'area in generale e di tali raccolte d'acqua in particolare sono stati illustrati i caratteri geologici, geomorfologici e paleobotanici, anche con la collaborazione dell'Istituto di Botanica dell'Università di Genova, ed è stato messo in evidenza il loro legame con i vasti depositi morenici quaternari del settore settentrionale del M. Aiona. Al ritorno nella valle Sturla, sul versante ligure, sono state osservate le caratteristiche di alcune grandi antiche frane, originatesi nell'ambito delle coltri alloctone Liguri con ofioliti, che hanno fortemente condizionato l'andamento del reticolo idrografico del T. Sturla.

L'intera giornata del 25 giugno è stata dedicata all'escursione, con motobarca, lungo la costa della Liguria orientale, da Sestri Levante al Golfo di La Spezia. Sono stati passati in rassegna i caratteri geomorfologici presenti in corrispondenza delle Liguridi affioranti tra Sestri Levante e Monterosso al Mare, ove si alternano formazioni sedimentarie, prevalentemente arenacee ed argillitiche, con formazioni ofiolitiche, basaltiche, serpentinitiche e gabbriiche, in una successione di promontori, golfi, falesie e piccole spiagge. Nel tratto fra Monterosso al Mare e Riomaggiore sono risultati evidenti i caratteri geologici e geomorfologici delle Cinque Terre, ove è apparso lo straordinario modellamento geomorfologico operato dall'uomo nei secoli con la costruzione dei terrazzamenti artificiali, sul substrato dominante delle arenarie macigno. Tra Riomaggiore e Portovenere sono state illustrate le caratteristiche delle estese falesie e delle morfologie costiere scolpite nelle numerose formazioni della serie carbonatica mesozoica, e quindi dai pressi delle isole Palmaria e Tino i principali caratteri morfostrutturali del Golfo della Spezia, la maggiore insenatura di tutta la costa ligure dalla complessa genesi e grandiosa architettura. (R. TERRANOVA)

XII CONGRESSO INQUA  
Ottawa, 31 Luglio-9 Agosto 1987

Impeccabilmente organizzato, si è svolto ad Ottawa dal 31 Luglio al 9 Agosto 1987. Vi hanno partecipato un migliaio di studiosi, fra i quali una dozzina di italiani. Le oltre mille comunicazioni scientifiche, raggruppate in simposi, colloqui, sessioni speciali, generali e «poster» coprivano esaustivamente il pur ampio spettro degli studi quaternaristici. Sono stati organizza-

te 15 escursioni in altrettante aree del territorio canadese. Una giornata del periodo congressuale è stata dedicata ad escursioni nei dintorni di Ottawa, con ben 13 diversi itinerari.

Dato il carattere multidisciplinare dell'INQUA, le attività di promozione e sviluppo della ricerca sono gestite da quindici commissioni, molte delle quali a loro volta suddivise in sotto-commissioni, differenziate per ambiti geografici e/o temi di ricerca. Tutte le commissioni si sono riunite, durante il Congresso, per commentare l'attività svolta nell'ultimo quadriennio e per programmare quella futura. Sono state inoltre promosse riunioni a carattere informale per dibattere temi specifici. Il Consiglio Internazionale, composto dai circa quaranta rappresentanti nazionali (per l'Italia il Prof. A. AZZAROLI), si è riunito più volte. Alle relazioni del Presidente uscente (H. FAURE) e del Segretario-Tesoriere (Ch. SCHLUCHTER) sul periodo intercongressuale appena concluso, hanno fatto seguito i dibattiti relativi soprattutto alla struttura ed alla organizzazione delle commissioni. In base alle deliberazioni approvate dal Consiglio Internazionale, alle deliberazioni approvate dal Consiglio Internazionale, ratificate dall'Assemblea Generale del 9 Agosto, è stato definito l'organigramma dell'INQUA per il prossimo quadriennio. In esso hanno trovato posto due italiani come segretari, il prof. C. BARTOLINI nella *Commission on Neotectonics* e il prof. A. ULZEGA nella *Sub-Commission for the Mediterranean and Black Seas*. Per quanto riguarda il prossimo Congresso (1991) la preferenza è andata alla Cina. (C. BARTOLINI)

RAPPORTO SUL SIMPOSIO INTERNAZIONALE  
«INTRACONTINENTAL MOUNTAINOUS TERRAINS:  
GEOLOGICAL AND GEOPHYSICAL ASPECTS»  
Irkutsk, 1-8 Settembre 1987

Il Simposio Internazionale «*Intracontinental mountainous terrains: geological and geophysical aspects*» si è svolto ad Irkutsk (URSS) dall'1 all'8 Settembre 1987. È stato promosso ed organizzato dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, dall'Istituto per lo studio della Crosta Terrestre di Irkutsk e dal Comitato Sovietico per il Programma Internazionale Litosfera. Il presidente del Comitato Organizzatore era l'Accademico prof. Logatchev (URSS). Alla manifestazione hanno partecipato circa 160 studiosi di 18 nazioni, la grande maggioranza dei quali provenienti dai paesi del blocco sovietico. Sono stati effettuati quattro giorni di «Paper» e di «Poster sessions», presso l'Istituto per lo studio della Crosta Terrestre di Irkutsk e seguiti da due giorni di escursione sul terreno sul L. Baikal e nella Tunka Valley. I circa 70 lavori e 50 posters erano suddivisi nelle seguenti sessioni: a) *Neotectonics and Geomorphology*; b) *Volcanism*; c) *Seismicity and seismotectonics*; d) *Deep-seated structures*; e) *Heat flow*; f) *Geodynamics*.

Qui di seguito sono riassunti i contenuti della sessione «*Neotectonics and Geomorphology*» e del *Meeting dell'I.G.U. Morphotectonics Working Group*, che si è svolto in occasione del simposio in oggetto.

*Sessione: Neotectonics and Geomorphology*

Durante questa sessione, presieduta da Ufimtsev (URSS) e da Demek (Cecoslovacchia), sono stati presentati 16 lavori dei 20 previsti. Essi risultano distribuiti per nazionalità dei relatori nel modo seguente: 5 comunicazioni per l'URSS, 2 per l'Italia e una ciascuna per Australia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Germania Est, Polonia e USA; la maggior parte dei relatori sono membri del *Morphotectonics W.G.* del *I.G.U.* Il contribu-

to italiano è consistito nelle seguenti note: D. CASTALDINI e M. PANIZZA, «*Neotectonic evolution of the area between the Alpine margin and the Apennine margin, Longitude 11° approx. (North-eastern Italy)*»; C. BISCI, F. CALAMITA & F. DRAMIS, «*Tectonically controlled drainage networks in the Umbria-Marche area (Central Italy)*».

Le aree maggiormente trattate sono state quelle del settore montuoso tra la Mongolia e la Siberia e della regione del Tien Shan. Particolarmente interessanti sono risultate, per l'evidenza di forme legate a tettonica recente, i lavori dei sovietici NIKONOV («*Neotectonic characteristics of the Pamir and Thien Shan as compared*») e UFITSEV («*Morphotectonics of the Mongolia - Siberian mountain belt*») e del polacco ZIETARA («*Young tectonic landforms in Mongolia*»). Per quanto concerne le probabili relazioni tra i terremoti e il chimismo delle acque profonde si segnala la comunicazione del tedesco dell'Est KÄMPF («*Geological feature of the Upper Vogtland area and comments on seismo-hydrochemistry*»); la sede più idonea di questa comunicazione sarebbe stata tuttavia la sessione «*Seismicity and Seismotectonics*».

Dal punto di vista metodologico, secondo quanto era già stato osservato in occasione di altri convegni internazionali non è emersa nessuna novità; è stato infatti ancora una volta ribadita l'importanza dello studio delle immagini da satellite e delle fotoaeree, dell'analisi del reticolo idrografico, dell'individuazione di allineamenti di forme quali faccette triangolari, scarpate ecc. Per una messa a punto di questi metodi di studio si ricordano i recenti lavori PANIZZA & CASTALDINI (1987) e PANIZZA (1988). Si segnala ancora una volta l'indeterminatezza circa il termine «*Neotettonica*». D'altronde, si ricorda che nel «*Glossary of Morphotectonics*» (OLLIER, 1987) con tale termine vengono date ben 4 diverse definizioni.

Per quanto attiene la *poster session* sono stati presentati una ventina di lavori esclusivamente da parte di studiosi sovietici riguardanti aree dell'URSS. In definitiva la sessione *Neotectonics and Geomorphology*, per numero dei lavori presentati, e per la diversa nazionalità dei relatori può essere ritenuta tra le più importanti del simposio. Inoltre durante la fase di discussione finale si è constatato, anche da parte di studiosi di altre discipline (geofisici, sismologi ecc.) un notevole interesse per i rapporti tra geomorfologia e neotettonica.

*Meeting dell'I.G.U. Morphotectonics Working Group*

Il *meeting* dell'I.G.U. *Morphotectonics Working Group* si è svolto nel pomeriggio del 4 Settembre sotto la presidenza di Panizza (Italia). Erano presenti 24 studiosi provenienti dai seguenti paesi: Australia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Italia, Polonia e Urss.

Durante il *meeting* sono stati discussi i programmi del *Working Group* (futuri convegni, stampa del «*Glossary of Morphotectonics*» (OLLIER, 1987), preparazione del «*Manual of Morphotectonics survey*».

Nei giorni 6 e 7 Settembre sono state effettuate 2 escursioni sul terreno con temi a carattere geologico e morfoneotettonico lungo la costa sud-occidentale del L. Baikal e nella Tunka Valley di cui si dà notizia con una nota apposita (D. CASTALDINI & M. PANIZZA, 1988).



IL III SEMINARIO DEL GRUPPO INFORMALE  
DEL CNR «DEFORMAZIONI GRAVITATIVE  
PROFONDE DI VERSANTE»  
Selinunte, 22-24 Settembre 1987

Organizzato dal Dipartimento di Geologia e Geodesia della Università di Palermo, con il concorso del CNR-IRPI di Cosenza, si è svolto in Sicilia occidentale, dal 22 al 24 settembre 1987, il III Seminario del Gruppo Informale del CNR «Deformazioni Gravitative Profonde di Versante». L'incontro, che si è articolato in due escursioni ed in una seduta scientifica, ha visto la partecipazione di una trentina di studiosi di diverse sedi italiane nonché di ospiti provenienti dall'estero (Giappone, R.F. di Germania, USA).

Oggetto delle escursioni sono stati alcuni settori dei Monti Sicani e dei Monti di Trapani caratterizzati dalla presenza di processi di deformazione gravitativa profonda di versante, che sono impostati su strutture costituite da unità carbonatiche rigide sovrapposte ad unità duttili.

Il primo giorno è stato dedicato all'area di M. Genuardo (Monti Sicani), ed in particolare al suo settore occidentale, del quale è stato delineato il modello morfo-evolutivo. Il dibattito sviluppatosi durante l'escursione, oltre a permettere di chiarire di volta in volta aspetti peculiari di ogni zona, ha registrato una sostanziale adesione al modello morfodinamico proposto, ma ha sollevato il problema della necessità di un chiarimento terminologico riguardante la tematica in oggetto. Dopo una breve digressione nel settore di S. Maria del Bosco per osservare gli affioramenti di lave basaltiche a pillow, l'escursione si è conclusa nei pressi di Andranone (settore sud-occidentale del rilievo), ove i fenomeni studiati mostrano caratteri morfologici di notevole interesse e conferiscono all'area particolari aspetti paesaggistici. Una suggestiva visita agli scavi in corso nel sito archeologico di Adranone (VIII?-III sec. a.C.), resa possibile dalla cortese ospitalità della Soprintendenza Archeologica di Agrigento, ha concluso l'escursione.

Il secondo giorno di escursione si è svolto nell'area di Scopello (Monti di Trapani) ed è stato dedicato all'osservazione della grande frana (di tipo colamento) che coinvolge il versante nord-orientale del rilievo di M. Scardina. Sono stati osservati i diversi aspetti morfologici rilevabili sul corpo di frana, esteso oltre 3 km, e quelli peculiari dei versanti limitrofi, sedi di fenomeni gravitativi di tipo espansione laterale e scorrimento in blocco. Anche qui il dibattito fra i partecipanti ha affrontato i numerosi aspetti del fenomeno, legati al complesso rapporto fra assetto litostrutturale, evidenze morfologiche ed evoluzione morfodinamica.

La seduta scientifica, svoltasi a Selinunte il giorno 24, ed articolata nella presentazione di quattro relazioni ad invito ed otto comunicazioni scientifiche, ha concluso i lavori del Seminario. (V. AGNESI)

VI CONGRESSO NAZIONALE  
DELL'ORDINE DEI GEOLOGI  
Venezia 25-27 Settembre 1987

Il tema del VI Congresso nazionale dell'Ordine dei Geologi, svoltosi nelle ariose strutture della Fondazione Cini, dedicato al tema «Il geologo e l'ambiente: un ruolo, una professione, un impegno», non poteva avere una maggiore pregnanza, con l'effetto, ancora perdurante, dei recenti disastri in Valtellina e nelle altre zone alpine. La denuncia che il nostro Paese non è ancora preparato a prevenire le catastrofi naturali, soprattutto quando queste sono dovute all'incuria dell'uomo, è praticamente il punto focale del libro bianco, intitolato «Territorio e ambiente», che l'Ordine ha presentato in occasione del Congresso. In esso viene rilevata una inquietante serie di inadempimenti da parte di Stato e Regioni di fronte ai rischi idrogeologici, tra cui il fatto di non aver ancor reso obbligatorie le indagini geologiche preventive ai piani urbanistici. Tra le situazioni messe a nudo il problema delle discariche e della protezione dei litorali, per i quali solo poche Regioni hanno provveduto ad adottare opportuni provvedimenti di difesa e di sistemazione.

Particolarmente preoccupante è, al riguardo, la mancata rilevazione dei dati idrologici e meteorologici degli ultimi quindici anni, da quando le competenze del vecchio Servizio Idrografico furono demandate alle Regioni.

Tra le richieste avanzate nel corso dei lavori fu sottolineata l'urgenza della riorganizzazione dei servizi tecnici dello Stato, la rifondazione del Servizio Geologico in collegamento con quello della Protezione Civile, fornito di banche dati aggiornate nel campo della previsione e della prevenzione. Lo spirito dei numerosi interventi può essere sintetizzato nelle parole del Presidente dell'Ordine, Luciano Broili, per il quale «non è più accettabile parlare fatalisticamente di un'Italia geologicamente giovane ed instabile, terra di vulcani e di terremoti. Non è possibile cercare nell'abbandono della montagna e nel venir meno di antiche consuetudini di vita sacrificate alle esigenze del progresso sociale e tecnologico, la giustificazione del collasso della struttura geologica del nostro Paese. Di fronte a certi fenomeni, che mettono in discussione l'intero modello di sviluppo della nostra società, ci si deve chiedere se il nostro modo di comportarci di fronte ai problemi posti dalla natura e se l'inserimento e la coesistenza antropica con l'ambiente vitale siano stati preventivi e corretti».

Tra i molti temi dibattuti durante il Congresso sono da ricordare quello relativo alla valutazione dell'impatto ambientale (con uno specifico intervento del presidente del Gruppo Nazionale Geografia Fisica e Geomorfologia, Mario Panizza), per il quale l'Italia non si è ancora allineata con la normativa della Comunità Europea, e l'altro, di notevole attualità, sui problemi ambientali, geologici e geotecnici di Venezia e della sua laguna. A questo tema fu anche dedicata l'escursione conclusiva del Congresso che consentì ai partecipanti di compiere un interessante quanto suggestivo *tour* nella laguna (L. LAURETI).